

## Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera"

### La vasta eco degli artisti del N.L.L. compone un melodrammatico mosaico

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!) (Rubrica a cura di Carmela De Gregorio)  
(dal nostro inviato Ennio Tirota)



Il **M° Alessandro Tirota** dirige l'opera **La Traviata** di G. Verdi, al Teatro Rendano di Cosenza, Giorgio Germont, interpretato dal baritono **Raffaele Facciola**. Il mezzosoprano **Chiara Tirota**, interprete, nell'opera **Carmen** di G. Bizet, nei teatri Regio di Parma e Teatro Valli di Reggio Emilia.

Primi segmenti di una artistica e musicale narrazione degli artisti, i quali hanno ben figurato, denotando una sempre nuova forma d'arte: limpida, serena, carica di nuove attitudini, relative alla estrinsecazione dell'arte melodrammatica e teatrale.

Alessandro Tirota, oltre alla splendida immediatezza nella direzione dell'opera verdiana, nella quale, gli è stata attribuita in misura indiscussa e totale, una capacità nel movimento direttoriale, creando arte d'armonia orchestrale, ricca di qualitativi accenti, a sostegno di tutti gli artisti sulle tavole del palcoscenico, tra i quali spicca in modo principale il baritono Facciola. *Si ricordano, inoltre i concerti realizzati in vari luoghi: Chiesa della Santa Croce di Monasterace, Palazzo Gagliardi di Vibo Valentia, Basilica dell'Immacolata di Catanzaro, Chiesa San Francesco d'Assisi di Gerace, Palazzo della Cultura di Locri, nel mese di Dicembre 2021.*



Una particolare e colorita menzione va al Giorgio Germont di Raffaele Facciola, munito di brunito e corposo squillo vocale, attraverso il quale raggiunge una immediatezza ed una vivacità rapida e puntuale nella caratterizzazione del personaggio. (nella foto, sopra, anche il mezzosoprano Angela Marcianò, artista del coro)

Chiara Tirota, con grazia di azione scenica e una recitazione impeccabile, unita ad un preziosismo di chiaroscuri ricchi di operistico melismo di belcanto, riceve consensi di ammirazione e scroscianti applausi, nel ruolo di Mercedes nell'opera di Bizet. *Si cita, inoltre, lo spettacolo di stile d'Operetta, dal titolo "Gran Teatro Rainach", andato in scena presso il Teatro Regio di Parma, nel mese di Dicembre 2021, in cui l'artista abbina il preziosismo belcantistico a quello di valente attrice da palcoscenico. Nota: artisti che suscitano una sorta di ammirazione verso una personalità di tanta autorevole arte.*





### Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera"

**Le nuove orchestrazioni del M° Alessandro Tirota fanno incetta di consensi**

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!)

(Rubrica a cura di Carmela De Gregorio)

...notizie in breve... atto II°... (Laboratorio) (...) il teatro F. Cilea riapre con un concerto lirico, in cui vengono eseguite e poste all'ascolto del pubblico, in prima esecuzione assoluta, arie da camera di G. Donizetti e V. Bellini, orchestrate dal Direttore e Concertatore M° Alessandro Tirota. Scopo principale è quello di una importante divulgazione sia dello stile che della conoscenza, purtroppo un po' ridotta, appunto, delle composizioni da camera. Pieno successo, dell'evento a cui hanno partecipato artisti, tra cui il famoso mezzosoprano Chiara Tirota, la quale ha caratterizzato, sia lo stile che la sostanza delle peculiarità della cristallina scrittura compositiva del M° Tirota. L'opera di divulgazione raggiunge una misura di leggiadra eleganza e degna di una tradizione di antica conformazione compositiva e da una "armonica e solfeggiante bacchetta".



**Radio - Ricci (Laboratorio)** (opinioni e accordi sempre maggiori!) rubrica :notizie artistiche e teatrali dei lirici: "ARTISTI LIRICI NEL TRASCORRERE DEL TEMPO" e ... ("musica nell'ombra")

### il GLORIA di Achille Longo

(...) eseguito nel concerto di Natale, ha ricordato le eccelse composizioni dei nostri compositori Calabresi, la cosiddetta "Musica nell'ombra". I lirici del laboratorio, siderale cantoria melodrammatica, hanno espresso la notazione d'insieme, con magniloquente espressione classica, mettendo in evidenza la particolare e benfatta melodia del Nostro. I due solisti, nel GLORIA, **Anna Maria Casile**, soprano e **Gabriella Grassi**, mezzosoprano, le quali hanno corroborato con squillante capacità romantica, e sensibilità musicale dialogica, la bellezza della scrittura pentagrammatica. (p. s.) Achille Longo, padre del famoso Alessandro Longo. Scopo primario del Laboratorio, oltre alla divulgazione dell'arte della musica è anche quello di riportare alla luce e alla conoscenza, i tanti compositori e musicisti, della nostra terra, muniti di speciali caratteristiche e di una lucida chiarezza nella bellezza d'armonia compositiva. Nella prossima esecuzione che andrà in scena il 10 Aprile p.v. sarà riproposta L'Agonia di Gesù, del compositore Giosuè Macrì, nato a Limbadi nel 1883.



**Radio - Ricci** (comunica)

Artieri in auge: Laboratorio

**Stagione Concertistica 2022**

(Musica e Poesia)

### Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera"

**Il ritmo di accelerazione vocale, dipinge nuove immagini : Nassi, Seminara , Tirotta**

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!)

(Rubrica a cura di Carmela De Gregorio)

**... uno sguardo dai palchi del Teatro alla Scala**



*Nota: Informatore:, Artisti, ai quali dedicheremo, con l'affetto e la gioia della comunicazione le realizzazioni delle rappresentazioni concertistiche ed operistiche: tempi e nuove melodie ! Storia della lirica in loco e poi ! le felici attuazioni belcantistiche, immagini poetiche, ricche e nutrite di appagante soddisfazione.*

Nuove immagini che caratterizzano la crescita d'arte lirica e di teatro d'opera, sono dedicate ai soprani **Roberta Nassi, Maria Letizia Seminara** e al tenore **Daniele Tirotta**, nella palese certezza di nuovi traguardi nell'attività dialogica melodrammatica. Le nitide e cristalline foto sono dedicate alla chiosa dei concerti realizzati il 5 e il 19 dicembre u.s., presso la sala conferenze del Centro ACE di Medicina Solidale di Pellaro, (R.C.) in cui gli artisti sono stati protagonisti, supportati con delicato ed armonico sostegno pianistico dal **M° Grazia Maria Danieli**.

**Il soprano Roberta Nassi**, ha denotato un nuovo e corroborante squillo vocale, munito di equilibrati recitativi e morbidi chiaroscuri, uniti ad un cristallino fraseggio melismatico. Chiaro e morbido il gesto vocale, dando sfoggio di una appagante e discorsiva recitazione.

**Il soprano Maria Letizia Seminara**, con un qualitativo e naturale timbro di chiara e nitida sonorità, ha evidenziato morbidi accenti, declamando in modo operistico il contenuto delle varie composizioni poste all'ascolto. Suono ragionato e ricco di eleganti melismi.

**Il tenore Daniele Tirotta**, già artista rodato, ha caratterizzato con la sonora narrazione lirica, una pregevole e distinta qualità artistica da teatro, mettendo in evidenza un chiaro gesto vocale, corroborato da un peculiare dinamismo dialogico.

**M° Grazia Maria Danieli**, valente pianista accompagnatore, ha evidenziato morbidezza nel tocco e limpidi accenti, sostenendo le qualitative vocalità dei lirici. "Pubblico entusiasta ricco di emozioni; fragorosi applausi!"





### Lirica e ... Musica

Poetica d'Arte Popolare **La Scuola Siciliana**

**Francesco Paolo Neglia**

(Rubrica a cura di Cilla Pipitone)

#### **Francesco Paolo Neglia** (Enna, 22 maggio 1874 – Intra, 31 luglio 1932)

Nato a Castrogiovanni (l'odierna Enna) il 22 maggio 1874, emigrò in Germania, trasferendosi nel 1901 ad Amburgo. I tedeschi apprezzarono le doti direttive del musicista affidandogli la direzione d'orchestra dei Musik Freunde di Amburgo e appoggiarono l'iniziativa di aprire un conservatorio per i loro figli. Nacque presto il Neglia Conservatorium, che vantava oltre i 500 iscritti. Il lavoro di Neglia non fu solo quello del didatta e del direttore d'orchestra: compose anche delle opere. Nel 1912 presentò la Seconda Sinfonia in Re minore e l'anno seguente i Tre Quadri di Vita Veneziana. Al suo ritorno in patria, per effetto della morte del padre che coincise con lo scoppio della Prima Guerra Mondiale (1914), fu accolto con scarso entusiasmo dai suoi concittadini. Infatti gli abitanti di Castrogiovanni erano sospettosi di questo figlio che aveva vissuto una condizione d'agiatazza in Germania e che portava in patria una moglie tedesca e tre figli nati in Germania. La città di Castrogiovanni ostacolò in tutti i modi gli sforzi musicali e professionali che Neglia ottenne fino a quel momento. Grazie alla curia riuscì ad ottenere il posto di direttore d'orchestra della cattedrale. Fu così che iniziò l'opera di riorganizzazione della musica sacra che, durante la sua assenza, non sveltava particolarmente. Le ostilità dell'orchestra però furono pesanti e quelle dei concittadini non furono da meno. La moglie non poteva uscire di casa perché veniva additata come spia tedesca e i figli venivano presi a sassate. Ben presto Neglia fu relegato al ruolo di scribacchino del comune e la sua posta privata fu messa sotto sequestro per timore che ricevesse sovvenzioni dagli austriaci per i servizi di spionaggio resi ai tedeschi. Neglia trovò un po' di serenità soltanto quando si trasferì a Caltanissetta, dove poté dirigere l'orchestra nissena. La sua voglia di riprendere una carriera lo portò a trasferirsi a Legnano. Prese il posto come insegnante elementare e fu il primo musicista italiano a prospettare l'inserimento della musica in tutte le scuole di ogni ordine e grado. Fondò il Liceo Musicale "Verdi" di Legnano, dove insegnarono personaggi illustri. Nella città lombarda completò la sua unica opera lirica, Zelia, e scrisse l'ultima sua opera, il Trio per violoncello, violino e pianoforte. Morì a Intra il 31 luglio 1932.



Nel 1962, Enna, istituisce, in occasione del trentesimo anniversario della morte di uno dei suoi figli più noti in Italia e all'estero, un Concorso per pianisti e cantanti lirici denominato "Premio Internazionale Francesco Paolo Neglia".

### La Commedia e la sua evoluzione

"nel corso dei secoli"

**Il Barbiere di Siviglia** ovvero **La precauzione Inutile** di Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais

(Rubrica a cura di Maria Familiari)



#### **La Commedia e la sua evoluzione IV** (i personaggi)

(...) **Il Barbiere di Siviglia** ovvero **La Precauzione Inutile** (*Le Barbier de Séville ou la Précaution inutile*) è una **Commedia in quattro atti**, prima rappresentazione teatro della Comédie-Française alla Tuileries il 23 febbraio 1775, di Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais. Dalla fortunata commedia di Beaumarchais furono ricavate numerose riduzioni operistiche. La più celebre è *Il barbiere di Siviglia* di Gioachino Rossini. **Personaggi**, in costume spagnolo: **Il Conte Almaviva**, Grande di Spagna, amante incognito di Rosina, appare al primo atto in giacca e pantaloni di raso. E' avvolto in un gran mantello scuro; cappello scuro con un nastro ricco di colori. Al secondo atto, in uniforme da cavaliere. Al terzo atto, vestito da aspirante baccelliere, capelli rasi, giacca, calze, pantaloni e mantello d'abate. Al quarto atto, è vestito elegantemente alla spagnola. **Bartolo**, medico, tutore di Rosina, vestito nero, a bottoni, grande parrucca, colletto pieghettato, cintura nera, e quando esce, indossa un lungo mantello scarlatto. **Rosina**, fanciulla di nobile schiatta e pupilla, di Bartolo, vestita alla spagnola. **Figaro, barbiere di Siviglia**, in veste elegante spagnolo. Il capo ricoperto da una reticella, cappello bianco con nastro colorato, fazzoletto di seta annodato lievemente al collo, panciotto e brache di raso con bottoni d'argento, grande cintura di seta, legacci annodati con nappine pendenti su ogni gamba, giacca di colore acceso, calze bianche e scarpe grigie. **Don Basilio**, organista, maestro di canto di Rosina; cappello nero abbassato sul viso, sottanella e lungo mantello senza colletto né polsini. **Giovinezza**, vecchio servo di Bartolo. **Lo Sveglia**, altro servo di Bartolo, ragazzo sciocco e addormentato. Ambedue vestiti da galiziani, i capelli raccolti nel codino, panciotto colore camoscio, cintura larga di pelle con fibbia, i calzoni e giacca blu, maniche aperte alle spalle per il passaggio delle braccia e pendenti di dietro. **Un Notaio. Un Giudice**, uomo di legge con una lunga bacchetta bianca. (*La scena si svolge a Siviglia, nella strada e sotto le finestre di Rosina al primo atto, per il resto nella casa del dottor Bartolo.*)





### Storia dei Teatri Italiani

(Rubrica a cura di Andrea Politi)

Una nuovissima rubrica, dedicata alla storia dei Teatri Italiani, luoghi in cui furono e sono forieri di tutta una storia Lirica e teatrale da Commedia dell'arte. La narrazione inizierà dal più antico teatro costruito, ovvero quello del San Carlo di Napoli: 1737, 55 anni prima di quello dalla Scala di Milano, ecc...



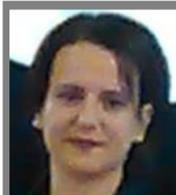
### I Suoni nella Storia

(Rubrica a cura di  
Gabriella Grassi  
e Chiara Morisani)

**Organo a bocca** è uno strumento aerofono ad ancia libera con una o più camere, dotate di ance libere. Anche se abbraccia molte tradizioni, è suonato nello stesso modo dal musicista mettendo le labbra sopra una camera



dello strumento, e soffiando o succhiando aria per creare un suono. Molte delle camere possono essere suonate insieme o individualmente. L'organo a bocca si trova in tutto il mondo ed è conosciuto con molti nomi diversi e visto in molte tradizioni diverse. Le variazioni più notevoli includono l'armonica a bocca e gli strumenti ad ancia libera asiatici costituiti da un certo numero di canne in bambù, di varie lunghezze, fissate in un somiere. La melodica, composta da un unico tubo essenzialmente soffiato attraverso una tastiera, è un'altra variazione.



### L'Opera poco conosciuta

#### I Quattro Rusteghi

di **Ermanno Wolf Ferrari** - opera in tre atti

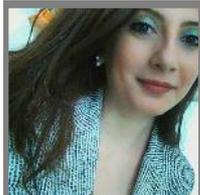
(Rubrica a cura di Domenico Santacroce e Angela Marcianò)

**I Quattro Rusteghi** su libretto di G. Pizzolato, dalla commedia omonima di **Carlo Goldoni**. Prima rappresentazione, Monaco di Baviera, Teatro Municipale 19 marzo 1906. L'opera ebbe un grande successo e fu ammirata per la sua vivacità teatrale. La profonda assimilazione del mondo goldoniano da parte di Wolf Ferrari, mediante l'assunzione di moduli del settecento, (soprattutto ripensati attraverso i classici viennesi), appare compiutamente in quest'opera, di cui è celebre l'intermezzo del secondo quadro).

Sotto l'abito di moralisti, i quattro "Rusteghi", mercanti ruvidi e gretti, (**Cancian, Maurizio, Lunardo** (*bassi*): **Simon**, (*baritono*), opprimono le loro famiglie, tiranneggiando le loro donne senza riguardo ai loro sentimenti. **Lucieta**, (*soprano*) figlia di Lunardo, e **Filipeto** (*tenore*), figlio di Maurizio, sono destinati a sposarsi tra di loro dai rispettivi padri (Lunardo e Maurizio), che vogliono che i giovani si conoscano solo a cose fatte. Ma i giovani, coadiuvati dalle mogli dei "rusteghi", si ribellano; il matrimonio si farà ma col consenso dei giovani che, grazie a vari stratagemmi, hanno avuto agio di conoscersi e di amarsi alle spalle dei quattro che debbono, di mala voglia, accettare la beffa. Altri personaggi: **Margarita**, (*mezzosoprano*), seconda moglie di Lunardo, **Marina**, (*soprano*), zia di Filipeto, **Felice**, (*soprano*), moglie di Cancian, **Il Conte Riccardo**, (*tenore*), una **giovane Serva** di Marina (*mezzosoprano*).



Nato a Venezia con il nome di **Ermanno Wolf** da padre tedesco e da madre italiana, aggiunse al proprio cognome quello materno, Ferrari, nel 1895. La sua formazione si svolse tra Venezia e Monaco di Baviera. A 19 anni lasciò il conservatorio ( Benedetto Marcello di Venezia) e ritornò nella città natale, dove lavorò come maestro di coro ed ebbe l'occasione di conoscere Arrigo Boito e Giuseppe Verdi. L'opera *Cenerentola* ebbe un esito infelice e spinse Wolf-Ferrari a soggiornare nuovamente a Monaco. Rinnovò progressivamente il proprio stile operistico, rimanendo equidistante sia dalle esperienze atonali di Arnold Schoenberg sia dal Verismo di Francesco Cilea e Giacomo Puccini; i veri modelli sono Mozart e Rossini per la loro levità, ma anche la tarda esperienza verdiana, in special modo quella del Falstaff. L'attività di operista lo tenne impegnato per circa trent'anni: particolarmente fortunato fu l'incontro con il teatro di Carlo Goldoni, di cui traspese in musica *Le donne curiose* (1903), *I quattro rusteghi* (1906), *La vedova scaltra* (1931) ed *Il campielo* (1936). Va menzionato ancora, un interessante *Piccolo Concerto per corno inglese, due corni e archi*, risalente al 1947, un anno prima della morte, avvenuta a Venezia in Palazzo Malipiero.



## Antiche Arie Italiane "I Compositori"

**CLAUDIO MONTEVERDI**

(Rubrica a cura di Maria Letizia Seminara)



Claudio Monteverdi fu il primo compositore europeo e uno fra i più grandi dell'intera storia della musica. Vissuto tra la fine del Rinascimento e la prima fase dell'età barocca, nell'epoca in cui tramontava la polifonia sacra e profana e si affermava la monodia, con le sue opere accompagnò i successivi passaggi verso i nuovi orientamenti dell'arte musicale. Nacque nel 1567 a Cremona, morì a Venezia nel 1643. L'aspetto primario della

personalità di Monteverdi fu la sua capacità di intuire e accelerare la trasformazione del comporre musicale nei suoi vari aspetti e passaggi, dallo stile recitativo alle forme organizzate dell'opera prima di corte e poi per i teatri pubblici.

In tutta la sua produzione emerge costante l'intenzione di comunicare mediante la voce cantata o recitata i significati e i sentimenti espressi nei testi assunti nella propria musica. Il rapporto parola-musica costituisce il nocciolo del suo pensiero estetico.

Tra le sue opere principali ricordiamo L'Orfeo e L'Incoronazione di Poppea, il Ritorno di Ulisse in patria, l'Arianna. Capolavori assoluto del teatro in musica di tutti i tempi, L'Orfeo e L'Incoronazione di Poppea rispecchiano, il primo le idealità e lo stile dell'opera di corte, la seconda i caratteri delle prime opere veneziane.



Nota: (...) un continuo e tassellato mosaico, arricchito dalle pregevoli esibizioni lirico-sinfonici, del M<sup>o</sup> Alessandro Tirotta. Elemento di spicco nella nobile disciplina, reca particolare afflato per una continua e futura messa in scena di prestigiosi avvenimenti, relativi alla tradizione dell'opera e del teatro.



## Poesia e Musica

### II LIBRETTO D'OPERA

(Rubrica a cura di Roberta Nassi)

Il libretto d'opera è un componimento drammatico, per lo più in versi, scritto appositamente (spesso riducendo e adattando da un'altra opera letteraria, commedia, dramma, tragedia ecc.) per offrire il testo al compositore di un'opera musicale. I primi libretti (detti favole, favole pastorali, drammi ecc.) furono scritti da **L. Guidiccioni-Lucchesini** nel 1590 per la musica di **Emilio de' Cavalieri** (Il satiro, La disperazione di Fileno) e da **Ottavio Rinuccini** per **Jacopo Peri** (Dafne, 1594; Euridice, 1600). Questi primi esempi mancano di dialoghi e pezzi d'insieme, che apparvero per la prima volta nei libretti della scuola romana, animata da G. **Rospigliosi**, poi papa Clemente IX. La novità della scuola monteverdiana (guidata dallo stesso C. **Monteverdi** con l'Incoronazione di Poppea, libretto di G.F. **Busenello**, 1642) fu l'introduzione, accanto all'elemento serio, di quello comico. Nascevano intanto con G.B. **Lulli** (librettista ufficiale P. **Quinault**) l'opera francese, preoccupata soprattutto degli elementi drammatici o almeno scenici, e con H. **Purcell** (su testi di J. Dryden e d'altri) l'opera inglese. Con F. **Provenzale** e A. **Scarlatti** ebbe inizio la cosiddetta scuola napoletana. Celebri librettisti furono in seguito P. **Metastasio**, che diede al libretto dignità di contenuto e di forma e i cui 26 testi furono musicati più di 800 volte; R. **Calzabigi** (1714-1795), il cui apporto fu decisivo per la riforma di C.W. **Gluck**; L. **Da Ponte** (1749-1838) che con i suoi testi ispirò il genio operistico mozartiano; I librettisti romantici come G. Rossi, F. Romani, Gilardoni e Cammarano, prediligono ambientazioni esotiche oppure soggetti tratti dalla storia medievale o moderna, quasi sempre ricavati da precedenti lavori teatrali recitati o, più raramente, da opera di narrativa o di poesia, liberandosi dalla tirannide del lieto fine, quasi obbligatoria nel secolo precedente. T. **Solera** (1815-1862), S. **Cammarano** (1801-1852), F.M. **Piave** (1810-1867) e A. **Boito** (1842-1918) che assecondarono le esigenze del teatro di G. **Verdi**. La riforma **wagneriana** mira a sopprimere il dualismo librettista-compositore e la distinzione tra recitativo e aria (quindi ancora un ritorno al recitar cantando), mentre la mitologia e le leggende germaniche subentrano nella vicenda storica come sfondo prediletto di ambientazione. In Italia Boito scrive due libretti per Verdi (Otello e Falstaff) che mirano a importare, con le dovute modifiche, i nuovi dettami wagneriani. Con l'opera verista e i suoi librettisti Illica, Giacosa, Adami, si arresta la grande produzione librettistica. Il Novecento non darà infatti che apporti individuali, singoli tentativi di far rivivere l'opera.



### Voci Liriche del Passato

**GIULIO NERI** (basso)

(Rubrica a cura di Daniele Tirota e Raffaele Facciola)



**Giulio Neri** (Torrita di Siena, 21 maggio 1909 – Roma, 21 aprile 1958) iniziò a esibirsi fin dalla giovane età distinguendosi per la voce già potente. Il Conte Enrico Galeotti Ottieri della Ciaja, sentitolo cantare alla Messa, decise di pagargli gli studi. Dopo un anno di studio a Roma col maestro Ferraresi, vinse un concorso lirico del Maggio Musicale Fiorentino e subito dopo una borsa di studio alla scuola di perfezionamento del Teatro Reale dell'Opera. Debuttò nel 1934 in *Rigoletto* a Pienza. Nel 1938 debuttò al Teatro Reale dell'Opera di Roma, divenendone ben presto il primo basso. Cantò in tantissimi teatri italiani e stranieri: al Liceu di Barcellona, al Covent Garden di Londra, in Svizzera, Portogallo, Brasile. Nel 1945 interpretò insieme a Beniamino Gigli, Maria Caniglia e Miriam Pirazzini una storica *Messa di requiem* di Giuseppe Verdi, diretta dal maestro Serafin, nel Belvedere della Città del Vaticano. La voce molto scura e tonante, da autentico basso profondo, gli permise di interpretare con grande padronanza, anche scenica, molti ruoli di basso serio e drammatico, spingendosi con disinvoltura verso i toni più gravi della vocalità maschile (do grave e perfino il si grave), come Baldassarre ne *La Favorita*, il Grande Inquisitore in *Don Carlo*, Sparafucile in *Rigoletto*, Ramfis in *Aida*, Oroveso in *Norma*. Tra i ruoli prediletti figurano Mefistofele e Mosè. Ottenne validi risultati anche in ruoli brillanti, come Don Basilio ne *Il barbiere di Siviglia*. Di Rossini affrontò anche *L'assedio di Corinto* e *Guglielmo Tell*. Interpretò inoltre opere di Wagner, Modest Petrovič Musorgskij, Lattuada (*La tempesta*), Porrino (*Gli Orazi*), Spontini (*La Vestale*), Strawinsky (*Le Rossignol*), Monteverdi (*L'Orfeo*), Berlioz, Alfano (*Sakùntala*), Gounod (*Faust*), Ponchielli (*La Gioconda*), Mascagni (*Iris*), Refice (*Cecilia, Margherita da Cortona*), Rocca (*Il Dibuk*), Massenet (*Manon*), Borodin (*Il principe Igor*). Aveva in repertorio un'ottantina titoli, tra opere e oratori sacri. Per il cinema fu tra gli interpreti di vari film, tra cui *Puccini* del 1953 e *Figaro, il barbiere di Siviglia* del 1955 e apparve nel ruolo di se stesso in *Mi permette, babbo!* del 1956. Partecipò alla colonna sonora di *Aida*, *Casta Diva* e *Casa Ricordi*. Sposato con la danzatrice classica Laura Lauri, padre di due figli, scomparve improvvisamente per un attacco cardiaco all'età di 48 anni. Dal 2005 si svolge a Torrita di Siena il Concorso Lirico Internazionale a lui dedicato



### Frammenti di ... Teatro e Melodramma

(storia ed evoluzione nel corso dei secoli)

#### I' OPERETTA "Gran Teatro Reinach"

(Rubrica a cura di Mariangela Rando)

A due anni quasi dall'inizio di questa pandemia che ci ha costretti a vivere limitando le nostre naturali libertà di movimento e di socialità, il 12 dicembre 2021 ho avuto l'onore di poter assistere al secondo dei due spettacoli messi in scena a Parma, in prima esecuzione assoluta: l'operetta "Gran Teatro Reinach", commissionata dallo stesso **Teatro Regio di Parma**. Se pur a primo acchito

non ne conoscevo la tragica storia che lo ha reso celebre per i parmensi, mi sono ritrovata catapultata in una finzione camuffata a reale, in cui il gusto e la bellezza dei primi anni del '900 si sono fusi con il presente, mantenendone il vigore. Il teatro di questa città durante i bombardamenti del 1944 fu scambiato per uno dei più importanti snodi ferroviari non molto lontani da esso, venne totalmente distrutto e non fu mai ricostruito. Nei suoi quasi settant'anni di attività, il Reinach aveva ospitato le più popolari operette dell'epoca, da *La vedova allegra* al *Paese dei campanelli*, da *Scugnizza ad Addio giovinezza!* fino a *Orfeo all'inferno*. Sin dall'inizio, istintivamente e senza troppa fatica ci si ritrova immersi in una storia tra realtà e finzione, tra teatro e metateatro, fra normalità e follia, tra vivacità e voglia di libertà contrapposte alla distruzione totale e alla morte. Il contesto e la cornice sono la guerra e la vita camuffate d'allegria che si cercava di condurre innanzi, nonostante il grigiore della rassegnazione che aleggiava tutto intorno. Quand'ecco che d'improvviso l'operetta, pretesto per alcuni ragazzi fuggitivi, diventa il motore che alimenta l'allegria, la vita, la malinconia, l'audacia, l'amore, il ricordo e il "teatro nel teatro" coinvolge irrimediabilmente lo spettatore, il quale si sente un tutt'uno immerso in queste emozioni contrastanti, diventa luogo non luogo, si trasforma e si conforma per assomigliare alla realtà odierna, fatta di ricordi di recenti allegrie e di tristi rassegnazioni. La vita vera di quei tempi vissuta attraverso le più grandi e conosciute operette di allora quali *La vedova allegra*, *Cin ci là*, *Il paese dei campanelli*, *Al Cavallino bianco*, *Scugnizza*, *Addio, giovinezza!*, *Il Paese del sorriso*, *Ballo al Savoy*, *L'acqua cheta*, *Orphée aux Enfers* ritornano a esprimere eleganza e vitalità nella consapevolezza dell'inesorabile destino guerresco. "La vera sfida - spiega il regista Marco Castagnoli - è stata trovare il giusto equilibrio tra la vicenda storica e quella immaginaria e sul piano scenico tra le parti in prosa e la drammaturgia musicale, nel contesto in cui la messinscena e la scrittura dello spettacolo hanno viaggiato sullo stesso binario fin dall'inizio del progetto". Da spettatrice mi sento di poter affermare che l'obiettivo è stato pienamente raggiunto, soprattutto se si considera che oggi tutte le restrizioni alla vita ci hanno fatto sentire assolutamente parte di quella malinconica fame di musica e vita. Non si conosce il finale di quest'opera: gli attori, a partire dal regista, ce lo lasciano immaginare mentre una bomba cade e distrugge le mura; nel frattempo però la musica vivida, nell'immanenza della caduca umanità, permane in eterno.



**Psallite Sapienter "La preghiera attraverso la musica"**

**Concerto di Natale**

**il bel canto dei lirici arricchisce il contenuto delle composizioni sacre e religiose**

(Rubrica a cura di Anna Maria Casile)



**Il 30 dicembre 2021** presso la Chiesa di San Sebastiano al Crocefisso, in Reggio Calabria, alla presenza del parroco don Marco Scordo e della comunità parrocchiale, si è tenuto l'ormai consueto concerto a tema natalizio dei solisti lirici del Nuovo Laboratorio Lirico. Quest'anno la rappresentanza dei componenti l'ensemble è stata costituita dai **soprani Silvia Manariti, Roberta Nassi, Maria Letizia Seminara e Anna Maria Casile**, dai **tenori Daniele Tirota, Domenico Santacroce**, dai **mezzosoprani Gabriella Grassi e Angela Marcianò** e dai **baritoni Raffaele Facciola, Carmelo Autolitano e dal M° Gaetano Tirota** direttore artistico e con l'accompagnamento organistico del **M° Grazia Maria Danieli**. I solisti si sono alternati e a volte anche in alternanza corale durante l'esecuzione del programma proposto, il quale è stato arricchito sia di brani tradizionali che non possono mancare e da gospel, sia da brani classici e di autori come A. Longo e W. A. Mozart. La sequenza del programma è stata strutturata in modo da percorrere e vivere il mistero della Incarnazione annunciato avvenuto al tempo stabilito. I brani seguono l'andamento di un carosello grazioso che fa assaporare in forma a volte meditata a volte di immediata attenzione la venuta del Redentore, il Messia annunciato dalle Sacre Scritture. "Adeste fideles" con a seguire "Correte o fedeli" apre il concerto. Un canto antichissimo ma sempre vivo e che in qualsiasi epoca chiama l'umanità a staccarsi dalle cose e volgere l'attenzione verso il mistero divino. Ecco il Redentore promesso e atteso, il Dio con noi. I successivi brani quindi faranno percorrere il fedele una via nuova e inaspettata: con il "Bianco Natale" risplenderanno del candore e della purezza del momento del Natale del Cristo; quindi il "Dormi non piangere" con cui si sottolinea e si proclama al mondo che Egli è il <<mio Redentore>>, il <<Gesù diletto>> come recita il brano quasi ad anticipare ciò che al Giordano la voce dal cielo dirà. "Fermarono i cieli" poi sottolinea come tutto si arresta e sta ad ammirare la venuta del Salvatore, proclamando la gloria nell'altro dei cieli. La "Ninna nanna" di W. A. Mozart ci porta alla nostra umanità povera e che nella sua incapacità a relazionarsi col Dio Vivente offre una ninna nanna per cullarlo finché con il brano "In notte placida" si torna a meravigliarsi di un fiore divino che ora viene sul mondo e si riconosce che in quel bimbo vi è la salvezza. Non poteva quindi mancare il famoso "Tu scendi dalle stelle" declamato solisticamente e che impone agli ascoltatori l'identità regale e divina di quel bimbo e introduce al successivo brano "Zitti zitti" che vede tutti ora impegnati ad adorarlo in silenzio. "Go tell" è quindi il richiamo a giungere da ogni dove e a proclamare finalmente la gloria di Dio. IL Brano successivo è infatti il "Gloria" di A. Longo, una composizione ben strutturata che nelle sue parti sa offrire il senso delle parole che vengono dal testo liturgico. Jingle bell e Rock my soul concludono quindi il concerto in modo festoso per gioire finalmente di una grazia divina che ora si compie. Musicalmente coinvolgente e ben apprezzato il programma è stato eseguito da tutti i componenti con profonda e armonica struttura vocale e afflato, una vera spinta poetica declamata e sentita, forse ispirata dalla sacralità sia del luogo che dei testi. Un sincero plauso quindi è venuto dal parroco don Marco Scordo che, oltre a ringraziare, attende l'ensemble per successivi momenti musicali con l'approvazione accorata dei presenti che non hanno mancato di richiedere il bis. (nota a Pagina 2)